



La requisitoria. Il pentito Sergio Calore racconta ai giudici di Palermo che indagano sui delitti politici in che modo avvenivano i contatti tra gli esponenti dell'eversione nera Gli incontri in cella tra Izzo e «Giusva»

Continuiamo, con il capitolo dedicato ai rapporti tra mafia, eversione e centri occulti di potere, la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici.

Il Presidente: «Fioravanti poi le disse qual era il progetto di esecuzione della eversione di Concutelli, cioè Concutelli doveva...». Calore interrompe: «Doveva essere ricoverato in ospedale attraverso la simulazione di una falsa...». Il Presidente interrompe: «Conferma i particolari di questa azione?». Calore: «Sì». Il Presidente: «Conferma che l'arma da usare era un mitra Uzi di fabbricazione israeliana oppure un M 12?».

Calore: «Loro mi chiesero uno di questi due tipi di arma e quello che avevo più facilmente reperibile in quel periodo era un Uzi e infatti il giorno successivo all'incontro che ebbi con Fioravanti, Nistri e Di Mitri, fu consegnato a Cristiano Fioravanti da Bruno Mariani un Uzi». Il Presidente: «Lei ha dichiarato: "Sapevo peraltro già da circa un anno che un altro progetto di fuga riguardante Concutelli mi fu proposto dall'avvocato Mario Niglio, già nel '77. Niglio era il legale di Concutelli e mio". Conferma queste circostanze?».

I PROGETTI D'EVAZIONE DI CONCUTELLI

Calore: «Sì. Si tratta di due tentativi, per essere precisi. Il primo tentativo è quello che Concutelli propose nell'immediatezza, cioè disse che era in grado di divincolarsi dalla scorta e proiettarsi fuori del furgone che lo portava, subito dopo il suo arresto, al palazzo di giustizia per il processo per la detenzione delle armi e la cosa fu scartata a priori in quanto era irrealizzabile. L'altro tentativo riguardava invece una sua possibile fuga da Porto Azzurro...».

Calore quindi racconta quanto gli risulta su certi strani affari (progettati e non conclusi) di De Felice, Semerari e Signorelli con agenti libici. L'episodio merita di essere ricordato, perché si ricollega al viaggio compiuto da Signorelli in Sicilia nel 1978 (v. infra):

... Il Presidente: «Lei ha saputo nel marzo '78 da Aleandri che Semerari e De Felice stavano iniziando un'attività di intermediazione in affari economici fra industrie italiane e un emissario del governo libico. In questa occasione venne fuori il personaggio Ibrahim Milady che era interessato in particolare all'acquisto di divise per corpi di marina e di mine antinave tipo Miam. Cosa si disse in questa occasione? Queste sono cose che lei ha appreso da Aleandri».

Calore: «Agli incontri preliminari non c'ero, ma all'incontro nella villa di Semerari a Castel San Pietro con questo Ibrahim ero presente anch'io, l'ho conosciuto personalmente. Infatti io fui invitato perché conoscevo abbastanza bene i congegni di tipo militare e lui infatti chiese se esistevano conge-

gni di un certo tipo, lui in particolare cercava delle mine antimagnetiche da usare per azioni di sabotaggio di materiale navale. Lui sosteneva di avere fatto anche operazioni di sabotaggio di materiale navale e anche operazioni in territorio israeliano con la guerriglia palestinese».

Il Presidente: «Che cosa veniva chiesto in cambio a questo Ibrahim?».

Calore: «Praticamente il discorso verteva sulla creazione di una società export-import i cui proventi, — perché per tutti questi lavori di intermediazioni commerciali in Italia lui ci fece vedere che era autorizzato dall'Istituto del commercio estero — lui aveva detto di avere una certa simpatia per le nostre posizioni e sostanzialmente a noi sarebbero venuti gli utili di questa intermediazione commerciale».

Il Presidente: «Fu chiesto a Ibrahim un coinvolgimento diretto del governo libico? Lei ne parla in qualche modo?».

Calore: «In qualche modo... coinvolgimento diretto del Governo libico no, si parlò in generale... fra l'altro c'era anche un precedente. Fra le varie cose che per esempio Graziani attribuiva a Signorelli, erano il fallimento di contatti precedenti con il Governo libico, dovuti al fatto che Signorelli aveva reso palese delle cose che invece dovevano essere tenute nascoste, a scopo di vanteria personale, per fare vedere i suoi contatti personali. Per esempio ci sono episodi anche legati alla questione di Ibrahim, dove Signorelli, parlando con Ibrahim al telefono, arrivava poi dove c'erano persone estranee al nostro tipo di ambiente, vantandosi di aver parlato con quella persona libica. Perché doveva sempre far pesare che lui aveva dei contatti di carattere internazionale: questo rientra sempre nella personalità del Signorelli che è fatto un po' così. Comunque coinvolgimenti diretti del Governo libico non ce n'erano nell'operazione...».

Sergio Calore viene interrogato, poi, sul dibattito che s'era svolto fra i detenuti dell'ultradestra sulla necessità di «fare chiarezza» sugli autori delle stragi e di altri crimini inconfessabili; e, in tale contesto, anche su un singolare episodio raccontatogli da Valerio Fioravanti, concernente un presunto interessamento di Gelli al processo Pecorelli:

Il Presidente: «Ricorda che ci sia stato un discorso all'interno del carcere per cercare di fare chiarezza sugli autori delle stragi?».

Calore: «Sì. Ho fatto questo discorso a partire dall'estate del 1982. Il discorso era iniziato parzialmente a Novara nella primavera dell'82 e poi, nell'estate dello stesso anno sviluppai un discorso in questi termini con Valerio Fioravanti e fu fatto esplicitamente il discorso che se le cose non fossero sta-



Il pentito Angelo Izzo, sopra e Giusvalerio Fioravanti, a destra. I due esponenti dell'eversione di destra avevano contatti in carcere.



te in qualche modo spiegate si sarebbe provveduto a dirle pubblicamente, ma fu fatto anche a Concutelli, a Signorelli, a tutte le persone contattate personalmente e nessuno di questi, nel momento in cui erano presenti a queste cose, ha mai detto che lui era contrario a dirle queste cose oppure... Concutelli al massimo diceva che lui non si sarebbe sentito di dirle ma non era contrario al fatto che lo dicessero gli altri. Ovviamente era ingestibile il problema di difendere gli autori delle stragi o le manovre di coinvolgimento e quindi tutti quanti assumevano una posizione di questo tipo. Successivamente poi questo discorso era diventato semplicemente un altro tipo di alibi, cioè siccome nessuno voleva assumersi la responsabilità di parlare di queste vicende, nessuno voleva tirarle fuori in maniera diretta, usciva fuori che sostanzialmente si diceva di voler fare chiarezza, ma in effetti si mantenevano connivenze e si offrivano coperture e solidarietà politica ed umana a tutte le persone che invece queste azioni le avevano commesse. Fra l'altro ci fu un tentativo fatto, da me e da Fioravanti in direzione di Tutti, al quale si chiese se lui era favorevole a dire ciò che poteva sapere intorno a questo episodio e comunque farli sapere pubblicamente questi episodi. Lui rispose con una lettera a Fioravanti dicendo che riteneva

molto pericoloso fare una cosa del genere perché diceva: "Se noi avessimo potuto accusare i vari Signorelli o Delle Chiaie o Freda o altri personaggi di coinvolgimento nella strategia delle stragi, queste persone avrebbero potuto lanciare nei confronti di alcuni di noi accuse pesantissime, egualmente valide e vere».

SCAMBIO DI LETTERE DAL CARCERE DI REBBIBIA

Poi il discorso si interruppe il a Rebbibia, ci fu una breve serie di scambi di corrispondenza su questo argomento. Le corrispondenze avvenivano durante il periodo in cui Valerio Fioravanti si recava per tre giorni alla settimana a Padova, dove c'era udienza e altri tre giorni avevamo udienza a Roma per il processo Leandri, di primo grado. Francesca Mambro, in quel periodo era detenuta nel carcere di Ferrara dove era detenuto anche Tutti, quindi la corrispondenza veniva da Francesca Mambro, che attraverso la corrispondenza interna al carcere, la faceva pervenire a Tutti. Tutti questi discorsi sono poi proseguiti nell'anno successivo, infatti abbiamo fatto ulteriori discorsi nel carcere di Ascoli Piceno, durante quasi tutto l'anno 83 e poi alla fine di quell'anno ho deciso che per me il discorso non poteva più andare avanti su quel piano e decisi di collaborare spiegando le cose che co-

noscevo».

Il Presidente: «Lei ricorda se quando ne ha parlato con Fioravanti era presente Izzo? C'è stato un periodo in cui siete stati insieme?».

Calore: «Ad Ascoli Piceno e a Rebbibia non siamo mai stati in carcere insieme».

Il Presidente: «E quando si parlava di questo argomento tra lei e Fioravanti c'era Izzo?». Calore: «Sì, sicuramente alcune volte c'era». Il Presidente: «Quindi conosceva il contenuto di questi discorsi?». Calore: «Sì». Il Presidente: «Lei ha dichiarato: "Durante il processo Amato eravamo in cella io, Valerio e Angelo Izzo. In effetti noi riuscivamo ad incontrarci durante le ore di socialità nella mia cella anche se poi ognuno di noi aveva assegnata una cella all'interno del carcere..."».

Calore interrompe: «Questo nel carcere di Solliciano». Il Presidente: «Valerio disse qualcosa in presenza sua e di Izzo a proposito di un messaggio che l'avv. Di Pietropaolo aveva recato al padre di Valerio Fioravanti. Vuole dire il contenuto delle dichiarazioni?». Calore: «Mi disse che Gelli voleva sapere se poteva stare tranquillo a proposito della questione Pecorelli e che se Fioravanti avesse avuto bisogno di aiuto poteva far conto su di lui. Fioravanti mi disse che non capiva perché si fossero rivolti in questi termini a lui e riteneva che questo tipo di situazione fosse dovuto al fatto che essendo lui amico di Alibrandi ed essendo Alibrandi legato all'ambiente della banda della Magliana probabilmente si era equivocato intorno a questo fatto dato che secondo lui questo omicidio era attribuibile alla banda della Magliana. Questa esattamente è la spiegazione che ha dato Fioravanti Valerio a me di questo fatto».

L'episodio riguardante il presunto interessamento di Licio Gelli ad orientare le scelte processuali di Valerio Fioravanti in relazione all'accusa per l'omicidio Pecorelli è riferito anche da Stefano Soderini, che l'aveva appreso dallo stesso Valerio Fioravanti in termini tuttavia assai più vaghi.

Interrogato, infatti, dalla Corte di assise di Bologna all'udienza del 2-11-1987 (v. verbale integrale in vol. LXXVII), Soderini così risponde alle domande riguardanti gli omicidi di Pecorelli e Mattarella: «... Il P.M.: se conferma che il Nistri ebbe a parlargli dei due omicidi Pecorelli e Mattarella facendo riferimento al Fioravanti».

Soderini: sì, questo avvenne nell'estate del 1981 e mi ricordo che stavo in macchina in viale Regina Margherita e Nistri fece... con particolare certezza ricordo il riferimento all'omicidio Pecorelli. Il Presidente: e invece Fioravanti non ha mai fatto riferimento a questo?».

Soderini: no, anzi quando si parlava di questo argomento lui sosteneva

la totale estraneità. A Nistri fu detto da Vale in quanto i rapporti tra Vale e Nistri erano ottimi perché collaboravano da tantissimi anni e a sua volta i rapporti fra Vale e Fioravanti erano molto buoni, insomma.

SI PARLÒ DELL'OMICIDIO DI MINO PECORELLI

A D.P.R.: si a Nistri fu riferito a Vale. Il P.M.: per quanto riguarda Pecorelli gli riferì elementi precisi? Soderini: no, veramente quella di Nistri era una polemica nei confronti di Fioravanti, lo diceva nel mentre portava critiche a Fioravanti Valerio. Il P.M.: parlò di questa pistola 70 Nistri in quell'occasione?

Soderini: non ricordo.

Il P.M.: afferma tra l'altro: «devo ricordare anche di come l'avv. di Pietropaolo si sia presentato dal Fioravanti nel corso di una udienza a «sondare» se vi fossero problemi emergenti e poi a «raccomandarsi» con lo stesso, in merito alla vicenda che implicava il suo assistito Gelli».

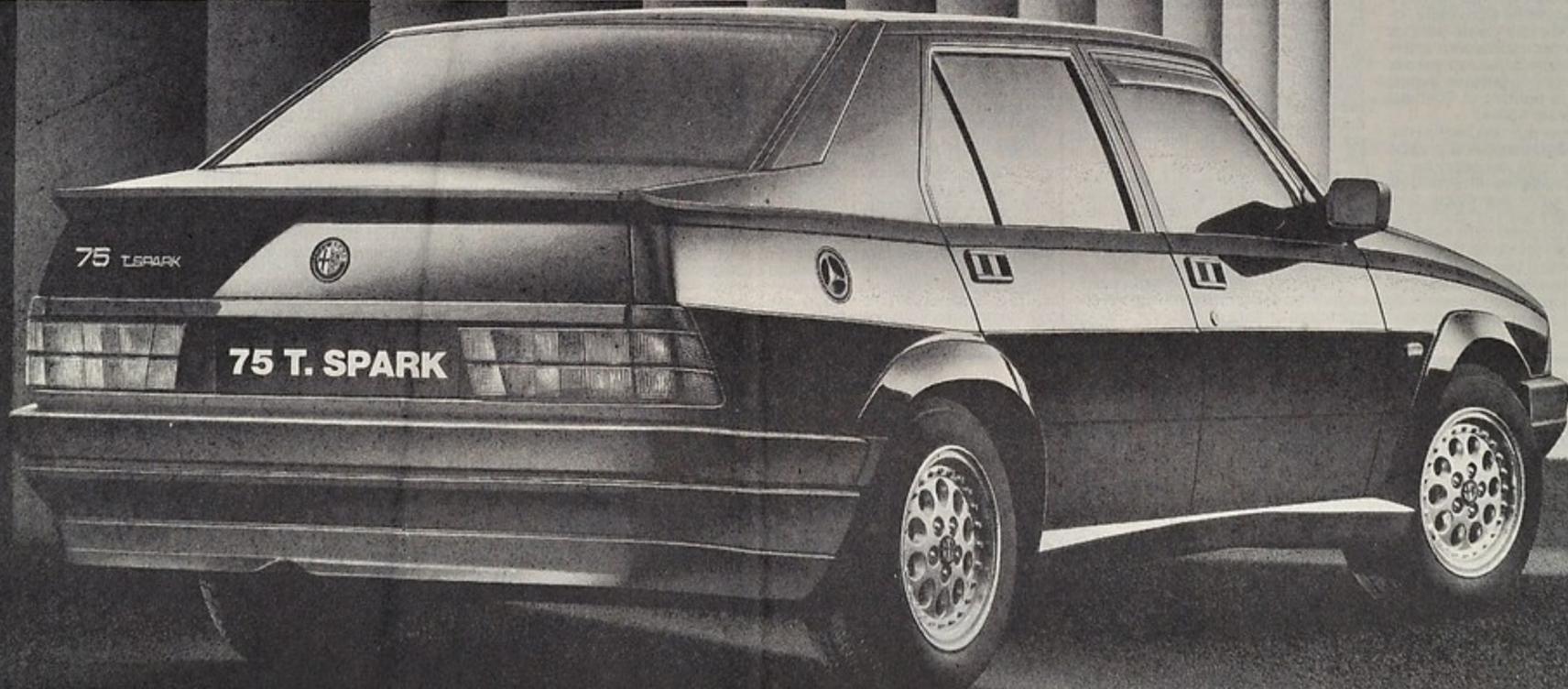
Soderini: lo confermo. Furono parole di Fioravanti nel corso di un incontro che avvenne a Roma fra lui e questo difensore. Il Presidente: glielo riferì il Fioravanti? Soderini: sì. Il Presidente: quindi lei non fu presente a questo incontro. Soderini: non lo sentii personalmente, ma me lo disse lui immediatamente dopo perché stavamo nell'aula insieme. Il Presidente: eravate in gabbia? In aula? Soderini: sì. Il P.M.: durante il processo per l'omicidio Amato? Soderini: no, era un processo a Roma ma non ricordo quale fosse, Terza Posizione o...

Il P.M.: in che epoca? Soderini: potrebbe essere a cavallo tra l'85 e l'86. Il Presidente: cosa le riferì il Fioravanti? Soderini: disse che questo avvocato era venuto a raccomandarsi e a sondare la situazione che non ci fossero problemi emergenti, però lo disse con un'aria come per... Il Presidente: quali erano questi problemi emergenti? Soderini: non lo so. Erano fatti che io non sapevo, però mi disse «è venuto a...». Il Presidente: a sollecitare cosa? Perché lei lo ha detto in precedenza quale era il contenuto esatto di questo discorso. Soderini: sempre in riguardo a questi omicidi (di) cui lui si diceva essere l'esecutore.

Il Presidente: il senso del discorso di Di Pietropaolo qual era? Soderini: penso che lui volesse controllare che Fioravanti mantenesse riserbo su queste vicende. Il P.M.: su quali vicende? Soderini: in particolare su quella di Pecorelli. Il P.M.: Fioravanti glielo ha detto esplicitamente?

(continua)

ESUBERANTE PER CARATTERE, ESCLUSIVA PER DEFINIZIONE.



ALFA 75 1.8 TURBO-2.0 TWIN SPARK SERIE NUMERATA.

Alfa 75 Serie Numerata. Un carattere fuori dal comune, una passione che solo pochi potranno coltivare. Una vettura che conta un numero limitato di esem-

plari in tutto il mondo, alcuni dei quali riservati all'Italia, numerati con un'esclusiva targhetta d'argento. Per intuire le doti basta osservare gli speciali cerchi in lega leggera. Per capirne il fascino, basta scoprire l'accoglienza che riservano gli interni:



tutto il comfort e la sportività dei sedili Recoro e il raffinato tocco di stile del volante in pelle. Ma per interpretare davvero il linguaggio deciso e personale di questa 75, pronta a rispondere con lo scatto, la classe e la sicurezza delle versioni 1.8 Turbo

e 2.0 Twin Spark, occorre provare l'emozione più grande: il piacere di guidarla.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri/min)	Cilindrata (cc)	Velocità max (km/h)	Accelerazione 0-100 (sec)
2.0 T. SPARK	148/5800	1940	205	8.2
1.8 TURBO QuattroValvole	165/5800	2300	212	7.6



75. SCELTA DI POTENZA.